



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 08 agosto 2020

FIN - Campania
sabato, 08 agosto 2020

FIN - Campania

07/08/2020	ilmattino.it	<i>di Raffaella Ascione</i>	3
08/08/2020	Il Mattino Pagina 28	<i>Gianluca Agata</i>	4
08/08/2020	Il Mattino Pagina 28		6
08/08/2020	Il Roma Pagina 12	<i>VITTORIO SERRALAVIGNA</i>	7
08/08/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 49		8
08/08/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 45		10
07/08/2020	2anews.it		12

Elezioni Federnuoto: Francesco Postiglione non si ricandida

di Raffaella Ascione

Una novità in vista delle elezioni della Federnuoto, in programma il 5 settembre: l'avvocato Francesco Postiglione, ex campione di nuoto e pallanuoto e vicepresidente uscente del consiglio guidato da Paolo Barelli, non si è ricandidato. Nell'elenco dei candidati figurano due napoletani, l'ex presidente del Circolo Posillipo Bruno Caiazzo (dirigenti) e il tecnico delle Fiamme Oro Luca Piscopo (atleti). Unico candidato alla presidenza Paolo Barelli, in carica da vent'anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Collana, lavori infiniti: campo, pista e piscina ancora in alto mare

Gianluca Agata

IL CASO Gare al palo, concessionario che attende un cronoprogramma e non può ripartire se non arriva la documentazione dall' ufficio competente. Al Collana si passa più tempo tra ricorsi e carte bollate che a fare sport. E la nomina del commissario ad acta da parte della giunta regionale aggiunge altra incertezza a quello che accadrà tra una denuncia alla Procura generale della Repubblica, una alla Corte dei Conti e una richiesta di verifica del cronoprogramma alla vicepresidenza della giunta regionale. LE LUNGAGGINI Il presidente De Luca vuole vederci chiaro sul comportamento della sua amministrazione. «Sono emerse varie e gravi criticità nella attività della Direzione generale risorse strumentali, tra l' altro con riguardo alle modalità di esecuzione dei lavori sull' impianto, da parte della concessionaria Società Giano, e al controllo sull' esecuzione della Convenzione» è scritto nella delibera di nomina del commissario. Giano ha realizzato la palestra di arti marziali e quella di ginnastica. Poi più nulla in attesa di un ok mai arrivato. Una settimana fa, proprio la società aggiudicataria, presentando l' accordo di collaborazione con i campioni di scherma Diego Occhiuzzi, e di pugilato, Patrizio Oliva, aveva denunciato i ritardi della Regione nel dare l' ok per la prosecuzione dei lavori. Lavori che dovevano partire - secondo un cronoprogramma comune tra società costruttrice e la Regione - il 15 settembre 2019 per concludersi il 15 gennaio 2021. L' ATTESA Lo stallo è evidente. Secondo quanto previsto, la Regione, con una spesa di 8 milioni di euro, si è fatta carico di: pista di atletica, campo da gioco, piscina, tribuna (lato Acitillo), torri faro. Ma è tutto ancora in alto mare: la piscina è al progetto esecutivo con il parere favorevole dell' Anac per far partire la gara; le torri faro sono al progetto esecutivo in attesa di gara; la tribuna è al progetto definitivo in attesa di mettere a gara progetto esecutivo e lavori. Giano realizzerà per un importo di 7 milioni di euro la tribuna Quattro Giornate, la palestra di via Ribera, la pista di pattinaggio, palazzetto dello sport e sistemazioni esterne. Lavori che devono partire insieme, e dei quali non esiste una data di inizio, anche se sono presenti nella cosiddetta fase 2 delle Universiadi che si sarebbe dovuta avviare nel settembre di un anno fa. Polemica da parte delle associazioni del Collana guidate da Sandro Cuomo che denunciano «la particolare benevolenza con la quale gli uffici regionali hanno rovesciato come un calzino un bando di gara per trasformarlo in un regalo vero e proprio a un privato, sollevandolo da ogni onere» e «addirittura subentrando nella realizzazione dei lavori in luogo del concessionario». Ipotizzando un conflitto di interessi tra De Luca e il futuro commissario. «È ipotizzabile che una delle parti in causa in violazione nomini l' ente giudicante?». A loro risponde Patrizio Oliva,



Il Mattino

FIN - Campania

per il quale «la gestione pubblica del Collana degli ultimi 40 anni è sotto gli occhi di tutti. Di questi tempi è necessario garantire una manutenzione costante che solo un privato può permettersi». L' IMPIANTO «Abbiamo richiesto la nomina del commissario ad acta perché i lavori di competenza regionale devono subire un' accelerata, vanno troppo a rilento e questo lo stiamo denunciando da tempo. Bisogna restituire al più presto alla cittadinanza l' impianto sportivo nella sua totalità» spiega il consigliere regionale Francesco Borrelli. «Se il commissario riuscirà finalmente a far attuare il cronoprogramma ne beneficerà tutta la collettività» ha proseguito Rino Nasti, consigliere dei Verdi-Europa Verde della Municipalità Vomero-Arenella. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Circolo Posillipo: c'è la svolta patto sul fitto, niente vendita

LO SPORT Il pericolo della dismissione è scongiurato e di conseguenza la possibilità di sfratto. Alla fine sulla terrazza del circolo rossoverde si è brindato al 10 settembre, come a una data della rinascita nella quale sarà firmato un nuovo accordo ponte che permetterà al Posillipo di guardare con fiducia al futuro. Il Comune rimodulerà i propri passaggi amministrativi per superare le criticità che hanno fatto entrare la casa sociale rossoverde nel panorama delle dismissioni e il Posillipo garantirà quella vocazione di sport sociale che ne ha fatto uno dei club più importanti a livello mondiale. Non a caso, al brindisi hanno preso parte delegazioni foltissime sia da parte del Comune che della società napoletana. IL CONFRONTO La volontà del Comune, hanno sostenuto l'assessore allo sport **Ciro Borriello** e quello con delega al patrimonio **Alessandra Clemente**, intervenuti con il capo di gabinetto e i massimi dirigenti dell'area sport, non è quella di vendere i circoli ma c'è la consapevolezza che ci sono dei passaggi amministrativi e formali che devono essere consumati. Si vogliono creare le condizioni politiche che consentano nel giro di 2-3 anni di risolvere le questioni amministrative. Un accordo ponte che prima di tutto definisca i canoni che il Posillipo dovrà versare e poi accompagni nel tempo il rapporto con il Comune anche oltre il termine di questa consiliatura. In due parole andrà stabilito un canone equo in attesa che il Posillipo possa acquistare la casa sociale ma non c'è da parte del Comune la volontà di vendere il circolo, nonostante l'edificio figuri nel patrimonio in dismissione. Nella delegazione del Posillipo, non a caso ricca di uomini di sport, oltre al presidente **Vincenzo Semeraro** e ai vicepresidenti **Filippo Smaldone** e **Gianluca De Crescenzo**, **Gennaro Famiglietti**, ambasciatore del Circolo nel Mondo, il consigliere al porto **Campodonico**, l'allenatore della prima squadra di pallanuoto **Roberto Brancaccio**, l'allenatore del canottaggio **Mimmo Perna**, l'allenatore della scherma **Aldo Cuomo**. Alla base dell'accordo il circolo dovrà continuare nella sua opera di sport sociale. Senza ridimensionare l'attività amatoriale e agonistica. «L'amministrazione sta procedendo nell'interesse di Napoli», le parole di **Semeraro**, che ha anche incontrato il nuotatore del Posillipo **Emanuele Russo**, reduce dal terzo posto assoluto alla Traversata dello Stretto, primo per la sua categoria e il suo allenatore **Rosario Castellano**. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Circolo Posillipo e Comune: lo sport prima di tutto

VITTORIO SERRALAVIGNA

quelle che sono le ultime novità dopo l'intervento dell'Asl che ha chiuso ristorante, bar e piscina e in merito all'incontro con rappresentanti del Comune di Napoli, avuto nella giornata di ieri, sull'annosa vicenda della vendita del Circolo inserito, per volere anche della Corte dei Conti, negli immobili patrimoniali di Palazzo San Giacomo in aria' di dismissione. Il presidente, Vincenzo Semeraro, ha approfittato di un semplice augurio di buone vacanze e poi ha colto l'occasione per dire «che stiamo alacramente operando per consentire a breve la riapertura del bar, del ristorante e della piscina: siamo fiduciosi di riaprire al più presto. Per quanto concerne, infine, i rapporti con il Comune di Napoli finalizzati al rinnovo gestionale di questa antica scuola per l'istruzione agli sport del mare per i giovani napoletani - quale bene comune della città di cui ci onoriamo di essere gestori da quasi 100 anni -, l'amministrazione sta procedendo nell'interesse di Napoli, affinché al Circolo Posillipo si possa serenamente continuare a far praticare sport a tutti i ragazzi e le ragazze di Napoli». Lo spiraglio dunque che l'attività sportiva e sociale messa in campo dal sodalizio rossoverde, diventa sempre più concreto e ampio e anche se il direttivo e i soci non si sbilanciano -dopo la prelazione applicata più di un anno fa- pare che l'idea del Comune sia di non sottrarre l'impianto nè agli sportivi plurimedagliati del Circolo, nè ai ragazzi che la struttura ospita. Le azioni dell'Amministrazione paiono dunque volte a sostenere e migliorare l'antica scuola per l'istruzione agli sport del mare dei giovani napoletani. Scuola di proprietà del Comune e affidata in gestione da quasi cento anni allo storico sodalizio. Per quanto riguarda le chiusure imposte dall'Asl al Circolo si respira aria di fiducia e pare che le riaperture di bar e ristorante siano imminenti. Un po' più lungo l'iter per sbloccare anche la piscina - che mancava di un dechlorizzatore- ma, assicurano i soci, anche in questo caso si tratta di aspettare qualche giorno.



Bebe Vio «la rimonta di Rio che emozione! Un anno in più non cambia tokyo»

L'azzurra d'oro e l'impossibile bronzo a squadre: «Non dovevamo neanche esserci»

Ci sono notti che non si dimenticano. Ci sono urla che resteranno nella storia dello sport mondiale. Come quello di Bebe la sera del 16 settembre 2016. Quando lancia al cielo la maschera e con la faccia accaldata urla la sua gioia. La fioretta di Hong Kong, Yu, è attonita, conduceva la finale per la medaglia di bronzo a squadre 43-39, due stoccate dal podio. E poi ancora 44-42, ma non aveva fatto i conti con la forza travolgente di Beatrice Vio che rimonta e la tramortisce 45-44 facendo esplodere tutta la gioia azzurra, mentre la Carioca Arena intona il sottofondo "Italia, Italia". Bebe Vio così entra nella leggenda dello sport paralimpico e il 26 agosto, non a caso, sarà una delle 9 atlete mondiali chiamate a raccontare la storia dei Giochi su Netflix, in un docu-film che a cui è stato dato il profetico nome di Rising Phoenix, la Fenice che risorge. Specialità in cui Beatrice eccelle, anche quando spara concetti a raffica, quasi a mangiarsi le parole, per la foga e l'entusiasmo. E ogni due-tre concetti compare - di continuo - il termine «Figata», emblema di un modo tutto suo di intendere l'esistenza. «La scherma è una figata», «la vita è una figata», «Penso che ho avuto un gran culo! Nelle prime due settimane in cui ero in ospedale a Padova sono morti 5 ragazzini nella stanza accanto alla mia. La mia malattia ammazza il 97% delle persone subito e gli altri, se sopravvivono, o contraggono infezioni dopo o sono depressi tutta la vita. Quindi se sei in quel 3% dei fortunati svegliati e goditela per tutti gli altri che non ce l'hanno fatta. Io ho avuto la fortuna di aver trovato un infermiere che ha beccato immediatamente la mia malattia, un medico che se non avesse fatto subito le amputazioni sarei morta, una fisioterapista, che era la nostra vicina di casa al mare, che ha visto muoversi un pochino le gambe, altrimenti me le avrebbero amputate alte e adesso non camminerei così bene io adesso devo solo ringraziare un miliardo di persone, proprio a partire da quelle che ho incontrato in ospedale», ha raccontato più volte della sua esperienza in ospedale a 11 anni. Quando è cambiato tutto. Quando è risorta come la Fenice che racconterà in tv. Fino a diventare un personaggio assoluto: che esce dagli schemi. Ma lei ne è sicura la popolarità non l'ha cambiata «No, anzi, sono sempre più io, la stessa idiota in ogni situazione, pubblica e privata. A volte però mi imbarazzo, tipo quando la gente mi applaude». Lei è sempre quella che con la sua faccia sorridente chiede a Barak Obama di fare un selfie e che diventa icona mediatica. Una forza che ha deciso di sfruttare per gli altri con un progetto creato grazie all'associazione



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

inventata dai suoi genitori, Art4sport. «Il progetto Fly2Tokyo è nato perché ci eravamo un po' rotti di vedere la mia faccia - ha scherzato il giorno della presentazione a Trento - ci sono poche facce rappresentative dello sport italiano paralimpico. Il nostro obiettivo è far uscire altre storie, anche più belle delle nostre». Il progetto raccoglie tanti personaggi. «Siamo atleti tutti amputati da qualche parte e lo scopo per tutti quanti è quello di arrivare alla Paralimpiadi di Tokyo. Facciamo tutti sport diversi: abbiamo un po' di atletica, triathlon, scherma, nuoto, basket e altre discipline», ha spiegato Bebe, che come gli altri ha dovuto fare i conti con il rinvio dei Giochi al prossimo anno. «Come ho preso il rinvio al 2021? In modo strano. Perché ti alleni per tanto tempo e poi a un tratto tutto viene posticipato di un anno. Per due giorni sono stata depressa, non mi volevo allenare. Ma la motivazione del rinvio è importante e alla fine non cambia niente». Un salto indietro di 4 anni. «La mia vittoria più bella è sicuramente quella dell' oro paralimpico nell' individuale a Rio - ha ricordato Bebe Vio -, ma la gara che mi ha regalato più emozioni è stata senza dubbio quella a squadre: abbiamo vinto la medaglia di bronzo e non avremmo dovuto neanche qualificarci. E' stato emozionante». E altre emozioni vorrà regalare l' Italia fra un anno... TEMPO DI LETTURA 3'19"

Detti: «Io a Ostia dal 2011. Male non ci sto» Il medico azzurro: «Si teneva il peso dentro»

Dietro le medaglie, l'"inferno"? Reagiscono in modo diverso i protagonisti di questi anni d'oro nel centro federale di Ostia, una fabbrica di podi (75 dal 2011) diretta da Stefano Morini, che non ha fama di sergente di ferro ma di allenatore esigente e "papà" comprensivo. Sono state soprattutto le ragazze a patire la permanenza nella struttura. Morini preferisce non commentare le parole di Ilaria Cusinato ma sapeva che la sua partenza non dipendeva da questioni tecniche. Gabriele Detti, campione del mondo e doppio medagliato olimpico e mondiale, sul centro federale di Ostia (dove si allenava la Cusinato nel 2018) si limita a dire: «Sono qui dal 2011, evidentemente male non ci sto in questo ambiente». Gregorio Paltrinieri, è andato via da pochi mesi e preferisce non commentare così come Margherita Panziera, che non si allena a Ostia ma è la compagna di stanza in nazionale di Ilaria: «Sono situazioni private». Riflette, invece, il medico azzurro Lorenzo Marugo: «Lei si sentiva grassa? Non lo era per 2 chili in più. Era la sua percezione: la gratificazione dei problemi si manifestava col cibo. Nel nuoto la bulimia è una rarità, forse nel nuoto sincronizzato in cui conta molto il lato estetico. L'unica cosa che poteva essere percepita era di una ragazza aveva qualche situazione di disagio, ma non si poteva intervenire proprio perché non parlava del problema. Riusciva a nascondere bene la difficoltà, la sindrome di questi casi. Si allenava e vinceva: in modo normale». Ma il medico poteva intervenire? «Non esistono terapie, anzi se le imponi ottieni l'effetto contrario. Si poteva fare poco. Ilaria a volte era giù di corda, si rattristava, piangeva: io le dicevo di parlare ma lei si teneva il peso dentro, non si confidava, e in queste situazioni non ci sono molte chance. Si sfogava col cibo e poi vomitava, strapiena, per il senso di colpa». Dinamiche che - a sentire il mental coach Paolo Benini - «appartengono alla persona indipendentemente dallo sport. Che può diventare uno strumento, un generatore di pressione cui certe persone non si adattano. Se Ilaria dopo un certo tipo di percorso è andata via da Ostia, non è dipeso da qualcosa che succedeva a Ostia, ma perché faceva fatica ad adattarsi ad un certo contesto. Non aveva più la modalità all'ambiente. A volte anche i risultati positivi possono diventare un peso addosso da replicare per soddisfare nuove aspettative: a un certo punto la persona scoppia. Forse Ilaria ha vissuto male la pressione di replicare i risultati. Fino a quando andava a scuola aveva un certo equilibrio, aveva distrazioni. Ilaria mi aveva rappresentato dei disagi alimentari e abbiamo cercato di dare risposte, ammortizzare il problema: ma gli atleti devono condividere il percorso, e il suo problema era diventato indipendente dal nuoto, forse perché l'aveva



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

sottovalutato». TEMPO DI LETTURA 2'45"

Windsurf, Canottieri Napoli: Carlo Lignola è il nuovo campione italiano di overall AICW

L'atleta Carlo Lignola della Canottieri Napoli è il nuovo campione italiano overall AICW di windsurf. Le sue specialità sono: Slalom, Formula Windsurfing e Hydrofoil.

L'atleta Carlo Lignola della Canottieri Napoli è il nuovo campione italiano overall AICW di windsurf. Le sue specialità sono: Slalom, Formula Windsurfing e Hydrofoil. L'atleta Carlo Lignola della Canottieri Napoli è il nuovo campione italiano overall AICW di windsurf. La categoria 'overall' premia chi si cimenta in più discipline. Le specialità di Carlo Lignola sono Slalom, Formula Windsurfing e Hydrofoil. Mi sono avvicinato al modo delle regate con l'avvento della Formula Windsurfing nel 2000 e da lì in poi mi sono letteralmente innamorato di questo sport che ritengo tra i più appassionati e completi che ci siano. ha dichiarato Carlo Lignola in un'intervista Preferisco tutte le classi, forse il wave-sailing è la più emozionante ma avrei bisogno di giornate di 58 ore per potermi cimentare anche in questa. Vivo a Napoli, a poca distanza dal mare, dunque ho la fortuna di non dover percorrere tanta strada per i miei allenamenti. La competizione mi affascina e dunque ho sempre abbinato la pratica sportiva al confronto agonistico con gli altri, partecipare alle regate anche con materiale non al top o con un bagaglio tecnico personale non esaltante non mi ha mai scoraggiato perché credo che l'importante sia dare il meglio di sé, la classifica non conta, conta solo ritornare dalle regate soddisfatti di sé in rapporto al materiale di cui si dispone ed alle proprie capacità'. Il titolo overall è gratificante commenta il campione ma francamente non credo di meritarlo, l'ho conquistato solo perché ho partecipato ai nazionali di più categorie ma non sono certo il più completo dei regatanti italiani, se potessi cederei ben volentieri il primato a Matteo (per lui il cognome non occorre!) o ad Andrea Rosati, sono solo i primi top rider che mi vengono in mente ma non certo gli unici, dei veri atleti a tutto tondo, loro sì che sono capaci di ogni cosa sulla tavola da windsurf'. La Canottieri Napoli, il circolo cui sono tesserato da quasi venti anni, sul finire degli anni novanta era l'unico in città ad avere una scuola windsurf, quindi per me fu naturale tesserarmi con loro. Poi il settore windsurf è venuto meno ma ho continuato ad essere tesserato lì, non nascondo che mi piace molto quando nelle classifiche compare, nell'indicazione appunto del circolo di appartenenza.

